

3 settembre 2020

Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

LA PESCA MIRACOLOSA: “LASCIARONO TUTTO E LO SEGUIRONO”



Omelia del 3 settembre 2020



Sia lodato Gesù Cristo! Sempre sia lodato!

Il Vangelo di quest'oggi, tratto dal capitolo V di San Luca, è un Vangelo che ci riporta ancora al discorso fatto ieri, quando abbiamo affrontato la questione della guarigione da parte di Gesù di tutti gli ammalati e poi Gesù se ne va altrove.



Anche quest'oggi, in questo capitolo V di San Luca, questo Vangelo ci lascia perplessi, forse ancora più di ieri.

Gesù manda a fare questa pesca miracolosa, questa pesca stranissima, questa pesca irrazionale, passatemi il termine, perché non è ragionevole andare a pescare a metà mattina! Capite?

Non è ragionevole uscire dopo che abbiamo parlato, fatto...

Si va a pescare all'alba, o di notte, ma non dopo che uno ha fatto un'omelia, una predicazione. Quindi presumiamo fosse magari in mattinata o, peggio, nel pomeriggio.

Loro vanno, ma è assurdo, lo dice San Pietro: “Questa cosa non ha senso, abbiamo pescato stanotte, tutta notte, è faticosissimo, cosa andiamo a fare adesso? Però io vado, noi andiamo, se ce lo dici tu, noi andiamo.”

Vanno, fanno questa pesca miracolosa, le reti si spaccano, uno stupore incredibile, tutto bellissimo... e il testo finisce così: *“Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e Lo seguirono.”* Ma tutto, vuol dire tutto, anche i pesci!

Uno dice: “Ma scusami, con tutta la fatica che hai fatto a tirare su tutti sti pesci, adesso li lasci lì?”, è lo stesso discorso di ieri! Pesci, reti, barche, padre, madre (ricordate altri passi del Vangelo?), tutto! Lasciarono tutto e lo seguirono. Fa pensare... Fa pensare che la logica di Dio, il modo di fare di Dio, non è assolutamente la nostra logica.

Ieri sentivamo San Paolo, che ci diceva nella prima lettura: “Uscite da una mentalità carnale!”, che vuol dire da una mentalità orizzontale, da una mentalità che rimane come soffocata, distratta dalle cose della terra, del mondo, della natura, dei sentimenti, di tante cose, “Guardate il cielo!”



A me sembra che il Signore ieri, e soprattutto oggi, ci ha offerto due testi veramente importanti e io vorrei usare questi due testi, soprattutto il secondo, quello di oggi, per salutarvi, nel senso che ieri sera abbiamo ricevuto le nuove conventualità.

Voi qui di Monza sapete che è da un po' di mesi che si stanno decidendo le nuove conventualità dei Padri.

Ogni tre anni si fanno i Capitoli, ogni tre anni ci sono le nuove conventualità e ieri sera sono arrivate.

Siccome io non ho mai detto niente, non ho mai fatto trapelare niente e vi ho promesso che nel momento in cui l'avessi saputo ve lo avrei detto, questo Vangelo, quando l'ho visto ieri sera, ho detto: “Beh, mi sembra proprio l'occasione ottima per fare il saluto.”

Io sono stato destinato a Roma, andrò a Roma ad insegnare all'Università e quindi a breve io partirò e mi attenderà una nuova vita, un nuovo incarico, una nuova cosa, insomma, tutto diverso da quello che ho fatto fino ad adesso. I miei studi mi permettono di poter insegnare e quindi mi dedicherò a questo compito.

Il salutarvi mi fa un po' l'impressione di girarmi e di vedere questi grossi pesci, non perché voi siete dei pesci, ovviamente, ma frutti, i pesci sono il frutto di questo lavoro di fede che ha fatto San Pietro.

Io non posso non guardare questi sei anni che ho passato qui con voi e con molti altri di voi, con tantissime persone, con le persone che ci hanno seguito attraverso Radio Mater, non posso non vedere tutto questo!

Certamente mi immagino San Pietro, che si gira, che guarda un secondo questi pesci, queste reti, questo stupore che porta nel cuore.

Anche io porto nel cuore, partendo per Roma, questo stupore enorme, perché ho visto gente che prega, gente che ama il Signore, amici di Dio.



Ho visto papà, mamme, figli, persone anziane, persone giovani, persone malate, persone sane, uomini, donne, di tutto.

Il Signore in questi sei anni mi ha fatto vedere di tutto, persone che hanno sfidato l'impossibile (molte storie le conosco molte altre no, le immagino), persone che hanno sfidato l'impossibile per seguire il Signore e l'hanno fatto.

Ricordo il tempo del lockdown, ricordo il tempo prima, tutte le celebrazioni che abbiamo fatto della Medaglia Miracolosa, le Consacrazioni dei bambini, il Volto Santo, tutte cose bellissime, dove ho visto una partecipazione enorme.

Ricordo ancora la prima Consacrazione dei bambini al Cuore Immacolato di Maria a gennaio: c'erano 1200 persone in questa chiesa!

Sono venute da tutta Italia e io sono rimasto di stucco... i bambini qui tutti seduti ai piedi dell'altare: ecco i pesci che si vedono, i frutti di questo affidarsi al Signore, ma non miei solo, di tutti noi che ci siamo affidati al Signore!

Io di questo vi ringrazio, perché certamente per un sacerdote vedere una partecipazione così forte, così bella...

L'amore per l'Eucarestia... spero che voi continuiate a coltivare questo amore grande, grandissimo, immenso per l'Eucarestia, questa devozione eucaristica grande.

Poi, certo, si sente il distacco, perché siamo esseri umani, si sente il dispiacere, però io penso che, chi vuole, non perde le relazioni importanti. Se si vuole ci sono tanti mezzi per tenersi in contatto, per scriversi, per telefonarsi, per parlarsi.

Il mio partire non è rinnegare nulla!

Già mi immagino qualcuno che chiederà: “Ma Padre, Lei ha accettato? L'ha proposto Lei?” No! Ve lo dico subito, io non ho proposto nulla, non ho chiesto nulla e non immaginavo assolutamente questa cosa, proprio zero. È arrivata proprio così, caduta dal cielo! “Lei ha accettato?” Sì! “Ha fatto storie?” No!



“Perché?” Perché, se no, capite, io non potrei più salire all’ambone a predicare!
Non posso predicare a voi di fare la Volontà di Dio e io non la faccio, non ha senso.
Avrei potuto nel segreto fare mille storie, ma non l’ho fatto perché ho sempre creduto
al fatto che il Signore ci guida attraverso strumenti e vie, anche le più impensate.
Bisogna ad un certo punto fidarsi, anche quando bisogna fare un salto un po’ lungo,
un po’ forte, anche in quel caso.

Allora a voi oggi dico: “Fidatevi sempre della Volontà di Dio! Non abbiate paura!”
Vorrei concludere questa omelia con una frase, che ho preso da un testo del Cardinal
Sarah, il Prefetto della Congregazione del Culto Divino e Disciplina del Sacramenti.
Siccome in questi anni, ma non solo in questi ultimi sei, da quando io sono sacerdote
alle volte qualcuno (a dire la verità un po’ più di qualche volta, comunque va bene,
facciamo questa battuta di “alle volte”), più di una volta qualcuno mi diceva: “Ma
Padre, la sua predicazione è un po’ dura, è un po’ severa, è un po’ difficile, insomma
è una predicazione che quasi fa venire l’angoscia, l’ansia, ci spaventa un po’!”.

Non tutti per l’amore del cielo, ma qualcuno me lo diceva e io ho sempre tenuto nel
cuore, soprattutto in questi ultimi anni, questa frase del Cardinal Sarah.

Io non ve la commento, lascio a voi di capirla, ma per me è esattamente così, l’avrei
potuta scrivere stanotte questa frase, ed è la spiegazione del perché c’è questa, come
la chiama lui, “parola brusca”, ve la leggo, è bellissima.

Scriva il Cardinal Sarah di sé: “La mia parola è spesso brusca, difficile, radicale, ma tutti
coloro che hanno fatto l’esperienza di portare il Vangelo nella sofferenza hanno
spesso una parola radicale.”

Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!



Link audio omelia

<https://www.veritatemincaritate.com/2020/09/la-pesca-miracolosa-lasciarono-tutto-e-lo-seguirono/#gsc.tab=0>

Link del sito dove trovare tutte le omelie

<http://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/#gsc.tab=0>